

BStGer BB.2020.282 vom 9. Februar 2021

Bundesstrafgericht, 2021-02-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bstger_BB.2020.282

FR: TPF BB.2020.282 du 9 février 2021

IT: TPF BB.2020.282 del 9 febbraio 2021

Regeste

Retribuzione del difensore d'ufficio (art. 135 cpv. 3 CPP).

Erwägungen

E. 1

e 384 CPP; v. HARARI/JAKOB/SANTAMARIA, op. cit., n. 43 ad art. 135 CPP).

E. 1.1

In virtù degli art. 135 cpv. 3 lett. b CPP e 37 cpv. 1 della legge federale del 19 marzo 2010 sull'organizzazione delle autorità penali della Confederazione (LOAP; RS 173.71), la Corte dei reclami penali giudica i gravami contro le decisioni della giurisdizione di reclamo o del tribunale d'appello cantonale in materia di retribuzione del difensore d'ufficio.

- 3 -

E. 1.2

L'oggetto del presente gravame, ossia l'indennità concessa al reclamante, concerne unicamente la sua attività di difensore d'ufficio nella procedura d'appello. La decisione impugnata costituisce dunque una prima decisione ("originärer Entscheid") suscettibile di essere contestata davanti alla presente autorità (decisione del Tribunale penale federale BK.2011.24 del 18 gennaio 2012 con- sid. 1.2; HARARI/JAKOB/SANTAMARIA, Commentario romando, 2a ediz. 2019, n. 42 ad art. 135 CPP; RUCKSTUHL, Commentario basilese, 2a ediz. 2014, n. 19 ad art. 135 CPP).

E. 1.3

Interposto nel termine di dieci giorni dalla notifica della decisione impugnata, il reclamo è tempestivo (v. art. 396 cpv).

E. 1.4

Il gravame è stato interposto dal patrocinatore d'ufficio destinatario della decisione di cui sopra, per cui la legittimazione ricorsuale è in concreto pacifica (v. art. 135 cpv. 3 lett. b CPP).

E. 2

In qualità di autorità di ricorso, la Corte dei reclami penali esamina con pieno potere cognitivo in fatto ed in diritto i reclami che gli sono sottoposti (Messaggio del 21 dicembre 2005 concernente l'unificazione del diritto processuale penale, FF 2005 989, pag. 1214; STEPHENSON/THIRIET, Commentario basilese, n. 15 ad art. 393 CPP; KELLER, Kommentar zur Schweizerischen Strafprozessordnung [StPO], Donatsch/Lieber/Summer/Wohlers [ed.], 3a ediz. 2020, n. 39 ad art. 393 CPP;

SCHMID/JOSITSCH, Handbuch des schweizerischen Strafprozessrechts, 3a ediz. 2017, n. 1512).

E. 3.1

Giusta l'art. 135 cpv. 1 CPP, il difensore d'ufficio è retribuito secondo la tariffa d'avvocatura della Confederazione o del Cantone in cui si svolge il procedimento. Nella fattispecie, soggiacendo il procedimento alla giurisdizione cantonale, si applica il diritto ticinese.

E. 3.2

Nel Cantone Ticino, la retribuzione del difensore d'ufficio è stabilita dal regolamento sulla tariffa per i casi di patrocinio d'ufficio e di assistenza giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili (R.L. 178.310; in seguito: regolamento cantonale). L'art. 4 del regolamento cantonale prevede che l'onorario dell'avvocato che opera in regime di assistenza giudiziaria è calcolato secondo il tempo di lavoro sulla base della tariffa di fr. 180.– l'ora (cpv. 1). Se la pratica è stata particolarmente impegnativa, per esempio, avendo richiesto studio e conoscenze speciali o avendo comportato trattazioni di nuove e complesse questioni giuridiche, l'onorario può essere aumentato fino a fr. 250.– l'ora (cpv. 2).

- 4 -

E. 3.3

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, la retribuzione del difensore d'ufficio deve stare in un rapporto ragionevole con la prestazione fornita e la responsabilità del libero professionista, in considerazione della natura, dell'importanza, della complessità, delle difficoltà particolari in fatto o in diritto della causa, del tempo consacrato dal difensore allo studio e alla trattazione dell'incarico, segnatamente quello destinato ai colloqui e alle udienze presso le autorità di ogni istanza, e il risultato ottenuto (DTF 122 I 1 consid. 3a; 117 Ia 22 consid. 3a; sentenza del Tribunale federale 6B_810/2010 del 25 maggio 2011 consid. 2). Ciò che risulta decisivo per la fissazione della remunerazione dell'avvocato è il numero di ore necessarie per assicurare la difesa d'ufficio del prevenuto (sentenza del Tribunale federale 2C_509/2007 del 19 novembre 2007 consid. 4). Nello stabilire l'indennità le autorità cantonali dispongono di un'importante margine di apprezzamento (BOHNET/MARTINET, Droit de la profession d'avocat, 2009, n. 1756; cfr. DTF 133 IV 187 consid. 6.1 con rinvii). Esse sono infatti meglio posizionate per giudicare se le prestazioni fornite dal patrocinatore d'ufficio si inseriscono nel compito assegnatogli (v. sentenza del Tribunale federale 6B_108/2010 del 22 febbraio 2011 consid. 9.1.3; decisione del Tribunale penale federale BB.2013.22 del 31 ottobre 2013 consid. 4.3 e giurisprudenza citata). Sebbene questa Corte disponga di pieno potere cognitivo nella presente fattispecie (v. art. 393 cpv. 2 CPP), ciò che le permette di principio di esaminare liberamente l'indennità fissata in favore del reclamante, essa esercita il suo controllo con riserbo (decisione del Tribunale penale federale BB.2014.1 dell'11 aprile 2014 consid. 3.5), limitandosi a verificare l'esistenza di abusi (decisione del Tribunale penale federale BB.2014.72 del 18 luglio 2014 consid. 6.2 in fine, con rinvii). Il tempo consacrato alla procedura è preso in considerazione unicamente se appare ragionevolmente necessario a un avvocato con esperienza nello svolgimento del suo mandato, ciò che può implicare una riduzione delle ore invocate. Vengono prese in considerazione solo le operazioni in rapporto diretto con la procedura penale; in questo contesto, l'avvocato deve rispettare il principio della proporzionalità (sentenza del Tribunale federale 6B_130/2007 dell'11 ottobre 2007 consid. 3.2.5; decisione del Tribunale penale federale BB.2016.91 del 27

luglio 2016 consid. 4.2; HAUSER/SCHWERI/HARTMANN, Schweizerisches Strafprozessrecht, 6a ediz. 2005, n. 5 ad § 109).

E. 4

Il reclamante censura innanzitutto una violazione del suo diritto di essere sentito, nella misura in cui la CARP, a fronte di tre note d'onorario dettagliate, avrebbe proceduto ad una valutazione globale del tempo necessario a un avvocato mediamente diligente per la preparazione di un processo in appello come quello qui in oggetto, fissando un importo forfettario.

E. 4.1

Il diritto di ottenere una decisione motivata è parte integrante del diritto di essere sentito e deriva dall'art. 29 cpv. 2 Cost. (DTF 134 I 83 consid. 4; sentenza del

- 5 -

Tribunale federale 1P.57/2005 del 12 agosto 2005 consid. 2.3). La motivazione può essere considerata sufficiente allorquando l'interessato è messo in condizione di conoscere gli elementi essenziali su cui l'autorità si è fondata per emanare la propria decisione, potendo così contestarla con cognizione di causa presso l'autorità di ricorso (DTF 126 I 15 consid. 2a/aa pag. 17; 125 II 369 consid. 2c; 124 II 146 consid. 2a; 124 V 180 consid. 1a). Il diritto di essere sentito è una garanzia di natura formale, la cui violazione comporta l'annullamento della decisione impugnata, indipendentemente dalle possibilità di successo del ricorso sul merito. Secondo la giurisprudenza, una violazione non particolarmente grave del diritto di essere sentito può considerarsi sanata allorquando la persona interessata ha la possibilità di esprimersi dinanzi a un'istanza di ricorso/reclamo con libero potere di apprezzamento sui fatti e sul diritto. Tuttavia, ciò dovrebbe rimanere l'eccezione (DTF 130 II 530 consid. 7.3; 126 V consid. 2b; 124 V 180 consid. 4a).

Secondo la giurisprudenza emanata in materia di ripetibili – che si applica anche alle indennità riconosciute al difensore d'ufficio – la decisione mediante la quale il giudice fissa l'importo delle ripetibili non abbisogna, di principio, di essere motivata, perlomeno quando lo stesso non eccede i limiti definiti da un tariffario o una disposizione legale e le parti non invocano circostanze straordinarie. Diverso è quando il giudice statuisce sulla base di un elenco dei costi; se intende scostarsene, egli deve infatti indicare, almeno brevemente, le ragioni che lo hanno indotto a ritenere certe pretese ingiustificate, affinché il destinatario possa contestare la decisione con cognizione di causa (v. sentenza del Tribunale federale 6B_124/2012 del 22 giugno 2012 consid. 2.2 e giurisprudenza citata; decisione del Tribunale penale federale BB.2014.121 del 20 novembre 2014 consid. 4.2.1). L'art. 14 del regolamento cantonale prevede che l'autorità competente determina le ripetibili in base agli atti con un ammontare complessivo che include anche l'imposta sul valore aggiunto (cpv. 1). Può essere presentata una nota d'onorario e spese (cpv. 2).

E. 4.2

In concreto, il reclamante ha presentato alla CARP tre note d'onorario concernenti le prestazioni da lui fornite per la difesa d'ufficio di B. nel periodo dal 15 ottobre 2019 al 24 settembre 2020 (v. act. 1.2). Contenendo ognuna una lista dettagliata delle operazioni e delle spese effettuate, tali note implicano per l'autorità giudiziaria cantonale un'analisi delle singole pretese ivi contenute, con la motivazione, perlomeno breve, legata alle decurtazioni operate sia a livello di importi che di tempo (v. sentenza 6B_124/2012 consid.

2.3 in fine e giurisprudenza citata).

Per quanto concerne l'indennità del reclamante, la CARP ha così motivato la sua decisione: "Le prestazioni esposte dall'avv. A. appaiono eccessive già solo in considerazione del fatto che le argomentazioni difensive proposte in appello ricalcano quelle già ampiamente sviluppate nel procedimento di primo grado.

- 6 -

Procedimento per il quale egli ha ricevuto complessivi fr. 100'449.20, di cui fr. 86'249.80 di onorario (per 479 ore – ovvero circa tre mesi – di lavoro). Detto che le note d'onorario del 26 settembre 2019 e del 4 ottobre 2019 [...], ad eccezione di poche prestazioni fatturate in relazione alla questione della carcerazione di sicurezza, si riferiscono interamente alla preparazione del dibattimento di primo grado, si ha che, per essa, l'avv. A. ha esposto – e ricevuto – complessivi fr. 30'727.89 di cui fr. 26'925 di onorario, pari a poco meno di 150 ore di lavoro ovvero a tre settimane e mezzo di lavoro. E, a giudicare dalle singole prestazioni esposte [...], la lettura degli atti e, in genere, la preparazione, è stata, a dir poco, accurata e minuziosa. Con il che, l'aggiunta di ulteriori due settimane di lavoro per la preparazione del dibattimento d'appello (i fr. 14'280.– esposti quale onorario corrispondono, infatti, a quasi 80 ore di lavoro, pari, appunto, a due settimane), peraltro celebrato meno di un anno dopo quello di primo grado (per cui ancora ragionevolmente vicino nel tempo rispetto a quella preparazione scrupolosa di cui si è detto), appare, francamente eccessivo, tanto più che, come rilevato in ingresso, l'arringa d'appello ha ripreso, in buona sostanza, le argomentazioni sviluppate in prima sede. Ne consegue che, per motivi di economia di giudizio, non si procede alla verifica di ogni singola posta delle note d'onorario presentate dal patrocinatore d'ufficio ma si procede alla valutazione globale del tempo necessario ad un avvocato mediamente diligente e sperimentato nel diritto penale nella trattazione di un mandato di analogia complessità [...] per preparare, nelle stesse condizioni, un dibattimento d'appello. Ciò detto, questa Corte ritiene equo e proporzionato al caso concreto stabilire l'indennità considerando il tempo necessario alla partecipazione al dibattimento (calcolato in base alla sua durata effettiva con l'aggiunta di 15 minuti prima dell'inizio del dibattimento e di 15 minuti dopo la fine del medesimo, nonché di un'ora per la trasferta) in ragione di 8 ore, con l'aggiunta di 39 ore per la preparazione, di cui

E. 8

ore per la visione degli atti, 6 ore per i colloqui, 5 ore per la corrispondenza e la stesura di atti vari e 20 ore per la preparazione dell'arringa di appello. Applicando la tariffa oraria di fr. 180.–, l'onorario è, quindi, di fr. 8'460.–. Le spese, calcolate col forfait del 6% ammontano a fr. 507.60 e l'IVA, che va calcolata allo 0.77%, a fr. 690.50. Per la procedura d'appello sono, pertanto, riconosciute prestazioni in ragione di complessivi fr. 9'658.10" (v. act. 1.1, pag. 58 e seg.).

Ora, sebbene la CARP non abbia statuito su ogni singola posizione di ogni nota d'onorario, tale motivazione rispetta le garanzie derivanti dall'art. 29 cpv. 2 Cost. e ha permesso al reclamante di comprendere la portata della decisione e di contestarla con cognizione di causa. La ragione retrostante le decurtazioni operate dalla CARP, che, visto il contenuto dell'articolato gravame, il reclamante ha dimostrato di aver colto (v. act. 1, pag. 3 e 5), è chiaramente indicata nella decisione impugnata. Essa ha del resto ulteriormente completato la sua motivazione in sede di risposta, ragione per cui, fosse anche stato il

diritto di essere sentito del reclamante violato, tale violazione sarebbe stata comunque sanata

- 7 -

dinanzi a questa Corte (v. supra consid. 4.1). La censura di mancata o carente motivazione va dunque respinta.

5. Il reclamante afferma che la CARP, a torto, avrebbe completamente tralasciato quelle poste del suo onorario “legate a prestazioni non direttamente legate alla preparazione del procedimento di appello ma relative alla difesa del signor B. successivamente alla sentenza di primo grado come ad esempio quelle relative alla fase post dibattimento di primo grado” (v. act. 1, pag. 3). Per quanto riguarda la preparazione del processo d’appello, egli ritiene arbitrario sia sostenere che la difesa avrebbe sostanzialmente ripreso il suo intervento di prima istanza, sia stabilire un importo forfettario. A suo avviso, la CARP avrebbe inoltre omesso di riconoscergli sia il tempo impiegato per svariate trasferte legate a visite/colloqui con il cliente, sia le relative spese.

5.1 Orbene, è ragionevole supporre che quando un avvocato rappresenta il proprio cliente in appello, dopo averlo già assistito davanti al tribunale di prima istanza, una parte importante del lavoro difensivo – e qui si pensa soprattutto all’analisi dell’intero incarto – è già stata espletata. Per la preparazione della procedura d’appello la conoscenza e la comprensione di tutti i fatti e di gran parte degli atti da parte del difensore sono quindi assodate, dovendo egli concentrarsi solamente sugli atti e sulle questioni puntuali importanti per la difesa in appello. A tale attività, basata su una situazione fattuale e giuridica in gran parte cristallizzata e non paragonabile per ore di lavoro a quella effettuata in prima istanza, si aggiunge naturalmente il tempo relativo al dibattimento davanti all’istanza d’appello (v. sentenza BB.2014.121 consid. 4.4). Il difensore d’ufficio deve assistere il suo cliente nel procedimento penale e difenderlo dalle accuse mossegli dall’autorità di perseguimento penale. In questo senso, il suo mandato è di per sé chiaramente delineato e delimitato. Certo, il confine tra la difesa penale in senso stretto e l’assistenza personale e sociale di un detenuto in attesa di giudizio, che è regolarmente fornita dal difensore in misura limitata ed è anche parzialmente necessaria per poter esercitare con successo il mandato di difesa, è fluido (v. sentenza del Tribunale federale 6B_464/2007 del 12 novembre 2007 consid. 4.1; SCHMID/JOSITSCH, Schweizerische Strafprozessordnung, Praxis-kommentar, 3a ediz. 2018, n. 3 ad art. 135 CPP; LIEBER, in Donatsch/Lieber/Summers/Wohlers [ed.], Kommentar zur Schweizerischen Strafprozess-ordnung, 3a ediz. 2020, n. 8 ad art. 135 CPP; GALLIANI/MARCELLINI, Codice svizzero di procedura penale, Commentario, 2010, n. 4 ad art. 135 CPP).

5.2 Nella decisione impugnata la CARP ha riconosciuto al reclamante fr. 8'460.– a titolo di onorario (47 ore a fr. 180.–) e fr. 507.60 a titolo di spese, oltre fr. 690.50 di IVA. In sede di risposta, ammettendo di non aver considerato, per errore, il dispendio orario concernente le trasferte in carcere per i colloqui e le relative

- 8 -

spese, e di non avere calcolato le spese legate alla trasferta per la partecipazione al dibattimento d’appello, essa ha modificato l’importo della retribuzione del reclamante. L’autorità cantonale ha quindi aggiunto 6 ore alla tariffa oraria di fr. 180.– per le 6 trasferte in carcere finalizzate ai colloqui col cliente, fr. 44.– per le spese relative alla trasferta

Bellinzona-Locarno finalizzata alla partecipazione al dibattimento d'appello e fr. 384.– per le 6 trasferte in carcere. La CARP ha quindi fissato la nuova indennità a fr. 11'352.01 così composta: fr. 9'540.– a titolo di onorario (53 ore a fr. 180.–), fr. 1'000.40 a titolo di spese (fr. 572.40 [6% di fr. 9'540.–] + fr. 44.– + fr. 384.–) e fr. 811.61 per l'IVA. Per il resto, la CARP ha ribadito di ritenere l'importo esposto dal reclamante manifestamente eccessivo, avuto riguardo al fatto che le argomentazioni proposte in appello ricalcherebbero quelle ampiamente già sviluppate dinanzi alla Corte delle assise criminali. In entrambe le sedi, il punto centrale era la credibilità delle dichiarazioni delle vittime. Per quanto riguarda l'asserita sottovalutazione dell'impegno profuso dal reclamante per il fatto di essersi dovuto confrontare con una sentenza di 300 pagine, la CARP afferma che “per la maggior parte delle sue 308 pagine, la sentenza impugnata in appello è consacrata alla riproduzione degli atti istruttori (in particolare, delle dichiarazioni delle vittime e di quelle dell'imputato, in vista dell'esame di credibilità), atti istruttori che egli, avendo partecipato a tutti i momenti dell'inchiesta e preparato il dibattimento di primo grado, già conosceva in modo approfondito e che, perciò la parte con cui egli ha dovuto, effettivamente, confrontarsi non esigeva tempi di lettura e/o approfondimento particolarmente impegnativi” (v. act. 3, pag. 2). La medesima autorità aggiunge che “del resto, è lo stesso reclamante a spiegare di aver modificato, per l'appello, in pratica, unicamente l'introduzione e la conclusione della sua arringa di primo grado (cfr. pag. 4 del reclamo), tanto che è proprio questo l'argomento che egli adduce per sostanziare l'errore in cui sarebbe caduta questa Corte nel ritenere le argomentazioni proposte in appello pressoché sovrapponibili a quelle di prima sede. Così facendo, il reclamante ha, dunque, riconosciuto che il nucleo del suo intervento è rimasto nella sostanza immutato” (v. ibidem). Dopo aver spiegato nel dettaglio quanto ritenuto per il calcolo dell'indennità attribuitagli, la CARP ha ribadito di non aver preso in considerazione quelle prestazioni intervenute tra il primo e il secondo giudizio non direttamente legate al processo d'appello, in quanto di natura più sociale che giuridica (v. act. 3, pag. 3).

Questa Corte ritiene corrette le valutazioni effettuate dalla CARP. Quest'ultima ha riconosciuto 20 ore per la preparazione dell'arringa d'appello. Alla luce delle considerazioni espresse dalla CARP in relazione al circoscritto oggetto del dibattimento d'appello e alla parziale modifica (che ha toccato in sostanza solo l'introduzione e la conclusione) della relativa arringa, si tratta di una valutazione che merita tutela, rientrando nell'ampio margine d'apprezzamento di cui la precedente istanza beneficia (v. supra consid. 3.3). Contrariamente a quanto asserito dal reclamante, l'autorità cantonale ha inoltre preso in considerazione sia

- 9 -

la trasferta per la partecipazione al dibattimento d'appello, unitamente al dispendio orario per la partecipazione allo stesso con l'aggiunta di 15 minuti prima e dopo la fine del medesimo e di un'ora per la trasferta, sia le prestazioni legate in generale alla stesura degli atti concernenti la procedura d'appello. Il dispendio orario per l'allestimento di corrispondenza e la stesura di atti vari è stato quantificato in 5 ore (v. act. 3, pag. 3). A quanto precede, la CARP, ammettendo in sede di risposta di aver commesso un errore (v. ibidem), ha aggiunto ulteriori 6 ore per le trasferte in carcere finalizzate a colloqui con il cliente e riconosciuto le spese relative alla trasferta finalizzata alla partecipazione al dibattimento d'appello oltre che per le predette 6 trasferte al carcere, condividendo quindi le richieste formulate dal reclamante in questo ambito. Riassumendo, la CARP ha quantificato

in 53 ore il dispendio orario profuso dal reclamante per la procedura d'appello, ciò che, anche sulla base di una valutazione globale, risulta adeguato, e certamente non abusivo (v. supra consid. 3.3), per il caso concreto.

5.3 Visto tutto quanto precede, il reclamo va parzialmente accolto, nel senso che al reclamante va riconosciuto quanto deciso dalla CARP nella decisione impugnata, oltre altri fr. 1'080.– a titolo di onorario (6 ore x fr. 180.–) e fr. 428.– a titolo di spese (fr. 44.– + fr. 384.–) oggetto della svista ammessa dalla stessa CARP nelle sue osservazioni al ricorso, ossia, in totale, fr. 11'352.01 (fr. 9'540.– [onorario] + fr. 1'000.40 [spese] + fr. 811.61 [IVA]).

6.

6.1 Conformemente all'art. 428 cpv. 1 CPP, le spese processuali sono poste a carico della parte soccombente. In concreto, considerato quanto sopra, viene posta a carico del reclamante una tassa di giustizia di fr. 500.–, calcolata giusta gli art. 5 e 8 cpv. 1 del regolamento del 31 agosto 2010 sulle spese, gli emolumenti, le ripetibili e le indennità della procedura penale federale (RSPPF; RS 173.713.162).

6.2 Il reclamante, parzialmente vincente, ha diritto a un'indennità per spese ripetibili (art. 436 cpv. 1 in relazione con art. 429 cpv. 1 lett. a CPP). In virtù degli art. 10 e 12 cpv. 2 RSPPF, essa è fissata a fr. 800.– a carico della CARP.

- 10 -

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.